

Non c'è attinenza del sovrano con il patriottismo italiano Il potere personale di Murat

Direttore, ritengo importante sottolineare, a 149 anni dalla vittoriosa battaglia di Solferino e San Martino che Gioacchino Murat tentò di conquistare, oltre al regno di Napoli, il resto della Penisola, fu semplicemente per potere personale. Pertanto di difficile dimostrazione l'attinenza del sovrano con il patriottismo italiano. Il celebre proclama di Rimini con cui esortava gli italiani a lottare,

uniti, per la loro indipendenza, redatto in concomitanza con la sua adesione a Napoleone fuggito dall'Isola d'Elba, era finalizzato a trovare combattenti per la guerra contro l'Austria. Dico questo, perché in Solferino circolano voci che si cercherebbe di influenzare l'Amministrazione perché, nel 150° anniversario della Battaglia, dedichi una lapide al "patriota" Murat che non riuscì ad unire "l'Italia solo perché fermato dagli austriaci a Tolentino

Alla conclusione evidente della caduta dell'Impero napoleonico, il ministro di Francia Talleyrand, vi era giunto senza esitazione, affermando che per ristabilire l'ordine e la pace in Europa bisognava far cessare la grande paura (determinata dalla Rivoluzione francese), e per fare questo vi era un solo modo, sostituire alle usurpazioni i governi legittimi, cominciando dalla Francia. Nacque, fra più di uno Stato, l'Alleanza, la cui finalità era di combattere e sconfiggere il Corso, figlio della Rivoluzione.

L'11 gennaio 1814, l'Austria era riuscita a corrompere anche Murat, come vedremo considerato re illegittimo, e concludere un'alleanza con la corte di Napoli. L'articolo 4 del trattato diceva: "S.M. l'Imperatore d'Austria, re di Ungheria e di Boemia, garantisce a S.M. il re di Napoli e ai suoi eredi e successori, il godimento libero e pacifico, e la sovranità piena e intera di tutti gli Stati che Sua Maestà possiede attualmente in Italia".

L'Austria per rovesciare Napoleone, non esitava a riconoscere, garantire e aiutare una delle "usurpazioni" che lo stesso Imperatore aveva imposto all'Italia.

L'Alleanza risultò vittoriosa, battendo Napoleone in Russia, in Germania, in Spagna e costringendolo a ripassare il Reno. Il 20 marzo 1814 Napoleone è nuovamente battuto ad Arcis-sur Aube. L'Imperatore, dopo questa sconfitta, si avviava alla conclusione della sua avven-

tura.

Battuto l'Imperatore dei francesi, come aveva previsto Talleyrand, arriva la restaurazione (Congresso di Vienna - 1815). L'Italia, fuori dei confini che ritorneranno all'Austria, sarà composta di Stati Sovrani.

Austria e Murat sono alleati, ma dopo la vittoria dell'Alleanza quell'accordo risulta imbarazzante per Vienna. Diventa difficile, senza stravolgere la politica che sottende al Congresso, trovare una collocazione per quel grosso relitto della Rivoluzione che è il regno di Murat.

Però il trattato garantiva a Murat i suoi Stati, per spossessarlo diventava necessaria la forza. Il Congresso di Vienna esige il ritorno all'antico, la restituzione dei regni ai legittimi sovrani. Data la stessa preoccupazione di Metternich che giudica Murat capace di coagulare tutti gli elementi torbidi e i malcontenti che avevano sostenuto il governo rivoluzionario, per spingersi con le armi ad occupare la Penisola italiana, l'Austria deve aderire alla volontà del Congresso aiutando la forza delle cose a ricondurre la Casa di Borbone sul trono di Napoli. Ad ogni Sovrano, compreso il Papa, dovranno essere restituite in Italia le terre e per questa decisione Murat non potrà più avere alleati e quindi nessuna presa sullo spirito dei popoli. Murat, desumendo la sua fine dal mancato invito al Congresso, anticipa tutti occupando i territori a nord di Napoli. Immediata è la reazione dell'Austria. Il 28 aprile la Corte di Vienna firma un trattato di alleanza con Ferdinando IV re delle due Sicilie, i due eserciti congiuntamente si oppongono all'avanzata di Murat e dei pochi che pensarono fosse l'uomo in grado di istituire il Regno d'Italia. Sarà battuto a Tolentino e a Mignano. Murat sconfitto firmerà il trattato di Casalanza e deporrà la corona del regno di Napoli che andrà all'antica dinastia.

Gastone Savio